

lo sport in tv

- 09,30 Tennis, Australia: 10ª giornata Eurosport
- 13,00 Studio sport Italia1
- 17,00 Pattinaggio artistico RaiSportSat
- 18,00 Calcio, Coppa Italia: Roma-Fiorentina Rai2
- 19,40 Basket: Zalgiris-Scavolini SkySport2
- 20,00 Rai Sport Notizie Rai3
- 20,00 Calcio: Lione-Rennes SkySport1
- 21,00 Calcio, Coppa Italia: Milan-Udinese Rai2
- 22,00 Calcio: Numancia-A. Madrid SkySport1
- 01,00 Tennis, Australia: 11ª giornata Eurosport

Super Ducati a Sepang: Capirossi è il più veloce di tutti

Nel terzo giorno di test MotoGP in Malesia, Loris ha frantumato la pole 2004 di Rossi



Ducati sempre più forte sulla pista malese di Sepang. Loris Capirossi ieri è stato il più veloce anche nella terza e ultima giornata di test. Il romagnolo, già il più veloce nei giorni scorsi, ha dominato anche l'ultima uscita polverizzando il tempo della pole 2004 e fermando il cronometro sul tempo di 2'00"54. Capirossi ha preceduto la Honda dello spagnolo Sete Gibernau (2'01"21), che ha fatto meglio della Yamaha del campione del mondo MotoGP Valentino Rossi, che ha chiuso in 2'01"34. A seguire le due Honda Hrc di Nicky Hayden (2'01"68) e Max Biaggi (2'01"91). Ottavo Marco Melandri (Honda) in 2'02"19. «Sono stati tre giorni positivi, soprattutto perché siamo riusciti a provare nel miglior modo possibile - ha commentato Loris Capirossi - Abbiamo lavorato con metodo sulla ciclistica e sulle gomme trovando un buon equilibrio. Sono contento e soddisfatto delle novità tecniche: telaio, forcellone e centralina elettronica hanno fatto crescere la nostra Desmosedici. Con Bridgestone continua senza sosta l'evoluzione dei pneumatici e nella prossima sessione di test a Sepang ci concentreremo sulla copertura posteriore per migliorarne ulteriormente la durata, che comunque è già abbastanza buona. In ogni caso, al di là dei positivi riscontri cronometrici, bisogna continuare su questa strada senza farci coinvolgere da facili entusiasmi. Però è bello essere così competitivi».

Sci

Giorgio Rocca ha fatto sognare ieri nello slalom di Schladming. Ma dopo aver concluso in testa la prima manche, è caduto nella seconda finendo al ventunesimo posto. Per l'azzurro una seconda delusione, quindi, dopo quella di Wengen (dove è stato squalificato). La gara è stata un trionfo per gli atleti di casa: la vittoria è andata infatti all'austriaco Manfred Pranger (seconda vittoria consecutiva in slalom) mentre il secondo posto è andato al suo connazionale Benjamin Raich. Terzo lo svedese Andre Myhrer.

VOCI DELLA MEMORIA

27 gennaio 1945
Il mattino del mondo

Domani
in edicola il libro
con l'Unità a € 5,90 in più

lo sport

VOCI DELLA MEMORIA

27 gennaio 1945
Il mattino del mondo

Domani
in edicola il libro
con l'Unità a € 5,90 in più

Giuseppe Caruso

MILANO Adriano come Ronaldo? All'inizio sembrava solo una delle tante "sparete" giornalistiche, ma l'ipotesi è diventata concreta dopo l'intervista rilasciata dall'"Imperatore" nerazzurro all'emittente spagnola Canal Plus in cui tra le altre cose afferma: «Sono molto felice e grato perché il presidente del Real Madrid Florentino Perez mi riserva un posto e spero che un giorno potrò realizzare il suo sogno e il mio: giocare nel Real».

Più chiari di così proprio non si può. Adriano non si è fermato a questa dichiarazione d'amore nei confronti delle "merengues" madrilliste, ma ha aggiunto che «Arrigo Sacchi (l'attuale uomo forte del club di Perez) ha avuto un ruolo fondamentale nella mia crescita come giocatore. Per me è come un secondo padre, mi piacerebbe raggiungerlo».

«Adesso sarebbe molto difficile per me giocare nel Real Madrid perché sono un giocatore molto importante per l'Inter», ha detto ancora il 23enne al canale tv spagnolo «per questo voglio restare qui e vincere un titolo e poi forse giocare nel Real Madrid in futuro».

La valutazione data dal club di Florentino Perez ad Adriano sarebbe di circa 60 milioni di euro, che potrebbero essere pagati con la formula 45 mln in contanti e in più la cessione di Walter Samuel, centrale difensivo ex Roma che l'Inter ha inseguito a lungo. Difficile tuttavia che Massimo Moratti prenda in considerazione la possibilità di privarsi del suo uomo immagine dopo

“ Il brasiliano gela i tifosi nerazzurri
A una televisione spagnola dichiara:
«Sono molto felice e grato perché il presidente Florentino Perez mi riserva un posto e spero che un giorno potrò realizzare il suo sogno e il mio: giocare nel Real»

Portano a Madrid i desideri di Adriano

gli ultimi acquisti del Real



• **NEL 2000 FIGO**
Il portoghese si è trasferito dagli storici "nemici" del Barcellona al Real per 140 milioni di lire. I tifosi catalani continuano a non perdonare il tradimento



• **NEL 2001 ZIDANE**
Il fuoriclasse francese ha lasciato Torino per la Spagna per 150 miliardi di lire nel 2001. Zidane ha sempre motivato il trasferimento come una «scelta di vita»



• **NEL 2002 RONALDO**
Nell'estate del 2002 il «tradimento» verso i tifosi dell'Inter. Cifra record o quasi quella sborsata dalle "merengues": 45 milioni di euro



• **NEL 2003 BECKHAM**
Il centrocampista inglese si è trasferito dal Manchester United a Madrid all'inizio della scorsa stagione sportiva per 17 milioni di sterline

aver già dovuto cedere al Real Ronaldo, ma l'offerta è veramente di grande livello.

Il proprietario della società nerazzurra dovrà comunque iniziare a domandarsi perché i suoi campioni dopo un paio d'anni di contatto con l'ambiente nerazzurro chiedono di andare via. Dal mondo interista erano trapelate già alcune voci sull'insoddisfazione da parte di Adriano, poco contento di dover fa-

re la seconda punta, sacrificandosi per Vieri, e ancora meno contento per i risultati fin qui ottenuti dalla sua squadra. Pensava di poter lottare per lo scudetto ed invece si è ritrovato fuori dal giro che conta già a fine ottobre.

Di sicuro un'intervista così chiara nei contenuti, rilasciata a fine gennaio, quando l'Inter è ancora in corsa su due fronti (Champions League e Coppa Italia) è una novità,

in senso negativo, anche per il club di via Durini, che pure nella gestione Moratti ha dovuto fare i conti con sparate di vario genere da parte dei suoi giocatori. Ma quantomeno i vari Vieri, Ronaldo, Frey (tanto per ricordarne qualcuno) avevano avuto il buon gusto di esternare a fine stagione o meglio ancora a competizioni chiuse.

Inoltre la piazza tanto agognata da Adriano non sembra poi quella



Adriano è arrivato all'Inter nel gennaio dello scorso anno dopo aver vestito le maglie di Fiorentina e Parma. Con i nerazzurri, sin qui l'attaccante brasiliano ha realizzato 14 reti in campionato

più ideale per togliersi le voglie di vittoria, come insegna la vicenda Ronaldo. Il "Fenomeno", giunto a Madrid per spaccare il mondo, si è dovuto accontentare di un titolo (al primo anno) approfittando di una stagione disastrosa del Valencia e del Barcellona. Ma quanto almeno una delle due è risultata in forma, per il Real è stato subito buio pesto. Peggio ancora in Champions, dove i madrillisti hanno rimediato soltanto tante brutte figure.

Vedremo nei prossimi giorni e nei prossimi mesi come l'ambiente interista (soprattutto i tifosi) reagiranno alle dichiarazioni di Adriano, che intanto non segna da più di un mese ed è fermo ai box a causa di uno stiramento. Al momento del suo rientro, previsto per la trasferta di Parma del 6 febbraio, si inizierà a capirne di più.

Albertini Sempre sull'asse

Italia-Spagna ieri si è ufficialmente concluso un altro affare: il passaggio di Demetrio Albertini dall'Atalanta al Barcellona. Contratto fino al 30 giugno per circa 300.000 euro lordi (ma per gli stranieri in terra iberica il prelievo fiscale è del 25%). Meno di quanto avrebbe preso a Bergamo, ma per l'ex centrocampista rossonerò è stata decisiva la prospettiva di poter giocare ancora ad altissimo livello, compresa la Champions League in cui i blaugrana sono tra i grandi favoriti.

Albertini è stato fortemente voluto da Frank Rijkaard, suo ex compagno di squadra ai tempi del Milan. Il centrocampista italiano, che torna in Spagna dopo la fugace esperienza nell'Atletico Madrid durante la stagione 2002-2003, spera di poter strappare con buone prestazioni anche la riconferma per la prossima annata calcistica.

Per lui chiudere la carriera al Barcellona vorrebbe dire poter lasciare il calcio con quell'esperienza ad alto livello che cercava da quando il Milan lo ha scaricato senza troppi complimenti e senza troppe spiegazioni.

Ivo Romano

In Gran Bretagna resiste il grande appeal della Federation Cup: stessa formula di sempre, tantissimi spettatori e molte le sorprese. Da noi invece...

Coppa Italia e d'Inghilterra, fascino e destino diversi

Il confronto è duro, impietoso, imbarazzante. Un confronto dal quale la Coppa Italia esce con le ossa rotte, come un'inutile coppetta posta di fronte a un trofeo di gran lunga più prestigioso. Questione di storia, fascino, tradizione. Ma non solo. Perché è vero che la Fa Cup inglese è il trofeo più antico della storia del calcio, nato sul finire del diciannovesimo secolo, quando ancora di campionati nazionali non se ne vedeva l'ombra. Ma ciò non dovrebbe bastare a spiegarne il successo, che resiste al peso degli anni, alle novità del calcio che cambia, agli impegni a getto continuo (tra l'altro, in Inghilterra si gioca anche un'altra coppa, la Carling Cup), ai prezzi alti al botteghino, all'invadenza della tv. O forse è proprio quello il segreto rimanere fedeli all'idea iniziale, senza farsi prendere dalla smania di cambiare.

Da noi, invece, il risultato è che la Coppa Italia, ribattezzata o no col nome del munifico sponsor, resta una manifestazione quasi priva di significato, da sempre snobbata dai grandi club, salvo puntarci forte se si arriva in fondo,

magari senza aver racimolato nulla nell'arco della stagione. Certo, alcuni viziotti sono comuni a Italia e Inghilterra: far riflettere i titolari per dare spazio alle riserve accade anche al di là della Manica. Solo che lì lo spirito resta inalterato, lo spirito che affonda le sue radici nella inossidabile formula, che garantisce un sogno a occhi aperti a ogni squadra che disputi un qualunque campionato inglese, dalla Premier League al più infimo torneo dilettantistico: il sogno di arrivare in fondo, alla finalissima, una volta a Wembley, ora a Cardiff. Centinaia di squadre in lizza, la prima scrematatura dopo i turni preliminari, poi l'ingresso delle grandi. Con la malcelata speranza, da parte dei parenti poveri, di trasformarsi nel "giantkiller" di turno, il più classico dei Davide che batte il gigante Golia. Un sogno coltivato a lungo dallo Yea-

Oggi Roma-Fiorentina (esordio Zoff) e Milan-Udinese

Torna la Coppa Italia. Oggi le prime due gare dell'andata dei quarti di finale, Roma-Fiorentina e Milan-Udinese. Domani si disputeranno Cagliari-Sampdoria e Atalanta-Inter. Senza Totti (a riposo per un ematoma alla coscia) Panucci e Perrotta, la Roma di Del Neri affronta all'Olimpico i viola (ore 18, Rai2) con il pieno di ottimismo (stato di forma in crescita). Particolarmente interessante la sfida di oggi, perché sulla panchina degli ospiti ci sarà per la prima volta Dino Zoff. Il nuovo allenatore dovrà mettere in piedi una squadra molto probabilmente priva di Maresca (ha preso un duro colpo domenica scorsa) e di Jorgensen. A San Siro (ore 21, Rai2), invece, scontro tra due formazioni della parte alta della classifica. Ancelotti schiererà sicuramente Pippo Inzaghi e potrebbe utilizzare un ritrovato Kaladze, mentre Spalletti deve fare ancora a meno di Bertotto ma ripescare Pinzi. Le gare di ritorno sono in programma il 16 marzo (Inter-Atalanta), 16 aprile (Fiorentina-Roma e Udinese-Milan) e 17 aprile (Sampdoria-Cagliari).

ding, squadra della settima serie, la nostra Promozione: è partito dai preliminari, s'è spinto fino al terzo turno, dove ha affrontato a Loftus Road, in campo neutro, il Newcastle: i dilettanti hanno perso, ma hanno vissuto il loro pomeriggio di gloria. Senza dimenticare che coi quattromila ricavi potranno costruirsi uno stadio nuovo, al posto di quello attuale, che ha una capienza di 350 spettatori. Ricavo ancora maggiore quello dell'Exeter: la squadra di quinta divisione (la nostra serie D) ha impattato all'Old Trafford contro il Manchester United, poi s'è giocato in casa, nel replay, il passaggio del turno: ha perso, ma incassando soldi e gloria. Come quelli dell'Oldham, dello Sheffield United e del Burnley (serie B), che hanno eliminato rispettivamente Manchester City, Aston Villa e Liverpool.

Gli anni passano, il fascino resiste. La flessione degli ultimi anni è finita, le cifre dell'affluenza negli stadi tornano a salire. Il terzo turno, disputato l'altra settimana, ha raccolto 535.487 spettatori, una media di 17273 per ognuna delle 31 gare, la media più alta dal 1981. Cifre che fanno impallidire la nostra Coppa Italia, i cui ottavi di finale sono stati giocati in stadi pressoché deserti: 3817 spettatori di media per gli ottavi, 30540 in totale. Un dato, quest'ultimo, inferiore anche a singole partite di Fa Cup: c'erano più spettatori (gare, incredibile ma vero, da tutto esaurito) a Stamford Bridge per Chelsea-Scunthorpe (quarta divisione, la nostra C2), all'Old Trafford per Manchester United-Exeter (serie D), ad Highbury per Arsenal-Stoke (serie B). Il tutto mentre la BBC, che della Fa Cup detiene i diritti, è soddisfatta: uno share che va dal 35,85 al 24,8% per le 3 gare trasmesse in diretta, cifre impietose se paragonate alle partite di Coppa Italia andate in onda in prime-time: 16,84% per Juventus-Atalanta e 12,59% per Milan Palermo. Bisognerebbe correre ai ripari, ammettendo che i padroni del vapore ne abbiano voglia e capacità.